

## Fiume nel memoriale S. H. S. alla Conferenza della Pace.

La parte riguardante Fiume del memoriale presentato dalla Delegazione S. H. S. alla Conferenza della Pace fu pubblicata contemporaneamente dai principali giornali di Zagabria: noi ci serviamo del N. 73 dell' „Agramer Tagblatt“ (15. III. 1919).

### Il nome.

Il memoriale parla della „città di *Rijeka* conosciuta sotto il nome italiano di *Fiume*“, ma dovrebbe dire più onestamente „Fiume che i croati chiamano *Rijeka*“, come chiamano *Miljet* Venezia o come noi chiamano Zagabria la loro capitale, tanto più che si tratta evidentemente d'una semplice traduzione del nome originale italiano. Di tutti i documenti raccolti nei vari „Monumenta“ pubblicati dall' Accademia croata di Zagabria due soli ci danno il nome croato nell' epoca anteriore al 1500: l' uno, la carta di donazione del Vinodol, sarebbe del 1260, ma è notoriamente riconosciuto per falso<sup>1)</sup>, l' altro, che è pure di provenienza croata, rimonta, al 1431<sup>2)</sup> ed è dunque relativamente moderno, mentre infiniti documenti anteriori ci danno il nome italiano latinizzato in *Flumen* e *Terra Fluminis* e Fazio degli Uberti nel suo *Dittamondo*, scritto intorno al 1350, ci mostra che la città era nota col nome italiano<sup>3)</sup>.

### Il punto di vista etnico.

Il memoriale mostra di ignorare i risultati dell' ultimo censimento (dicembre 1918), dai quali appare che a Fiume ci sono 28911 italiani, 10927 jugoslavi, 4431 ungheresi e 1616 tedeschi<sup>4)</sup>, cosicchè gli italiani rappresentano

<sup>1)</sup> Vedi le note 3-5 a pag. 76.

<sup>2)</sup> *Štadović* — Povjest biskupije senjske i modruške — Trieste 1856 p. 238.

<sup>3)</sup> ...Vedi Fiume, il Quarnero alla Marina, Pola, Parenzo... (libr. III. cap. II).

<sup>4)</sup> Comando corpo d'occupazione Interalleato di Fiume — Dati statistici sulla popolazione del territorio di Fiume. 1919. — p. 3.

il 62 % della popolazione, mentre i jugoslavi arrivano appena al 23.6 %. Ma se anche accettiamo come base di discussione la statistica ufficiale del 1910, vedremo che anche allora gli italiani avevano la maggioranza assoluta, perchè i dati citati dal memoriale comprendono anche la guarnigione che constava di 72 ungheresi, 122 tedeschi e ben 1015 croati<sup>1)</sup>, sicchè la popolazione, detratti i militari e gli 800 ungheresi, emigranti di passaggio, che attendevano l'arrivo del battello per l'America, arrivava a 47692 persone ed era composta, di 24212 italiani<sup>2)</sup>, 6421 ungheresi, 2193 tedeschi e 14672 jugoslavi. Se poi consideriamo soltanto i soli interessati, vedremo la percentuale degli italiani arrivare a 62.2, mentre non bisogna dimenticare che tutti gli ungheresi, nel bene inteso interesse della loro patria, preferiscono l'annessione di Fiume all'Italia e che non piccola parte della popolazione croata è costituita da elementi fluttuanti (p. e. le domestiche).

Il memoriale impugna l'attendibilità assoluta di questi dati trattandosi di una statistica manipolata dal governo ungarico e qui, sino a un certo punto, possiamo anche essere d'accordo; ma la semplice logica c'insegna che, al caso, i risultati saranno stati falsati non a danno della minoranza croata, ma a danno degli italiani la cui maggioranza, costituente il pericolo, non si voleva preponderante. Il volere poi gabellare il governo ungherese per amico degli italiani nel 1910, è semplicemente puerile.

Dal semplice fatto che Sušak, l'hinterland e l'isola di Cherso sono prettamente (?) slave, non si può dedurre, come tenta di farlo il memoriale, che i croati formino la popolazione autoctona di Fiume, perchè è cosa nota che gli slavi immigrati poterono inondare le campagne quasi disabitate, ma non riuscirono ad imporsi nelle città, poste sui colli o in riva al mare; queste poterono resistere e conservarono il loro carattere latino-italiano.

Per crearsi in qualunque modo una maggioranza slava il memoriale ricorre al trucco del sobborgo di Sušak, che non fece mai parte di Fiume e che ora anche ufficialmente venne elevato al rango di città; da questo sobborgo si vogliono trarre 11705 slavi a rinforzo di quelli di Fiume, sottacendo che il cosiddetto sobborgo s'estende per ben 10 km. in linea d'aria e comprende i comuni di Draga, Kostrena, S. Lucia, S. Barbara, Podvesizza e Sušak-Tersatto<sup>3)</sup>, dei quali soltanto l'ultimo, e anch'esso in parte, può considerarsi al caso sobborgo di Fiume; ma esso secondo la statistica ufficiale del 1910 non contava che 5539 abitanti dei quali soltanto 3.871 jugoslavi, che non riescono ad infirmare in nessun modo la maggioranza italiana di Fiume, tanto più che Sušak deve la sua popolazione ad un'importazione artificiale direttavi dal governo croato che voleva ad ogni costo creare una città slava alle porte di Fiume<sup>4)</sup>.

Il memoriale, volendo attribuire l'indiscutibile italianità di Fiume all'immigrazione recente, porta in campo una statistica del 1848 secondo la

<sup>1)</sup> Magyar statisztikai közlemények - 1912: Az 1910. - ki népszámlálás V. p. 990-91.

<sup>2)</sup> Ibidem p. 116-18.

<sup>3)</sup> ibidem Cfr. anche *Chiopris* — L'ultima montatura croata — „La Bilancia” (Fiume) — 17. III. 1919.

<sup>4)</sup> Basti dire che nel 1867 Sušak aveva soltanto 624 abitanti: Schematismus... Segnientis et Modrušiensis seu Corbaviensis Diocesium Cleri pro anno 1867 — Zagabriae p. 65.

quale in quell' anno la nostra città avrebbe avuto 11581 abitanti croati di fronte a 691 (leggi seicentonovantauno!) italiani. L' argomento sarebbe formidabile, ma ha il grave difetto di mancare di ogni base: da nessun documento risulta che in quell' anno sia stato fatto un censimento, nessuno ne ha mai parlato, l' archivio civico, attentamente esaminato, non ne sa nulla! Abbiamo dunque il diritto di negar fede a queste cifre finchè non ce ne venga indicata la fonte, tanto più che gli avvenimenti del 1848 ci presentano una Fiume un po' diversa! Infatti italiana era la lingua degli uffici e delle scuole, in italiano si scrivevano i rapporti della Guardia Nazionale, in italiano i verbali della „Congregazione Municipale“ e tutto ciò per i... 691 italiani ed è certamente a questi 691 che il Bunjevac occupando la città in nome della Croazia, prometteva con un proclama redatto in italiano il rispetto della lingua italiana<sup>1)</sup>. Ed è certamente per riguardo a questi 691 che il preside municipale A. Tosoni domandava nel settembre 1848 alle autorità croate la „conservazione della qui universalmente usitata lingua italiana“ osservando che „la introduzione di un' altra poco praticata lingua nell' educazione pubblica e nell' amministrazione... diverrebbe di un' impossibile applicazione“ perchè questa lingua „sin qui mai usitata è di difficile intendimento in questa città“<sup>2)</sup>. Gli 11581 croati poi in punto di morte dovevano diventare tutti italiani se fra le epigrafi del nostro cimitero per tutta l' epoca che va dal 1848 al 1865 non ce n' è una redatta in croato!<sup>3)</sup>.

Il memoriale attribuisce il carattere italiano della città ad una immigrazione improvvisa e recente dovuta allo sviluppo dell' industria e all' apertura della ferrovia, ma l' industria avrà logicamente attirato molto più i croati vicini che gli italiani lontani e la ferrovia apre la strada ai croati e agli ungheresi, non agli italiani che son sempre venuti per mare. Questi due fattori poi si fecero sentire appena negli ultimi quattro decenni provocando per l' appunto una notevole ma recente immigrazione di slavi, basti dire che nel 1861, perdurando il dominio croato, non più di 30 (trenta) furono i voti favorevoli all' unione di Fiume alla Croazia.<sup>4)</sup> Che poi i croati e non gl' italiani sono d' importazione recente risulta evidentemente dal fatto, che tra gli abitanti di Fiume nel 1910 ben 6518 erano nati in Croazia e da lì immigrati, mentre soltanto 1618 erano nati in Italia,<sup>5)</sup> e dalla proporzione fra le due nazionalità nel numero dei „cittadini pertinenti“: 2094 croati di fronte a 14194 italiani<sup>6)</sup>.

Il memoriale vuole infine spiegare l' italianità di Fiume, che nemmeno esso osà contestare, colla snazionalizzazione compiuta con mezzi leciti ed illeciti, ma dimentica che la snazionalizzazione non potrà mai essere opera di una minoranza e viene con ciò implicitamente a riconoscere anche per epoche non recenti una maggioranza italiana! Infatti ve l' immaginate voi

<sup>1)</sup> „Fratelli!... Considerando la vostra posizione, vi resterà conservato l' uso della lingua italiana“ — Horvat — *Politička povjest grada Rijeke* — Fiume 1907. p. 91.

<sup>2)</sup> Arch. civ. — Pubbl. in *Attilio Depoli* — Il diritto storico ed etnico di Fiume di fronte alla Croazia — Fiume — 1919. — p. 17—18.

<sup>3)</sup> Il plebiscito dei morti — Numero unico — Fiume — 16. III. 1919.

<sup>4)</sup> *Giacchè* — Reminiscenze storiche del Municipio di Fiume dal giorno dell' occupazione dei croati nel 1848 — Fiume 1861.

<sup>5)</sup> Magy. stat. közlem. 1910.-ki népszámlálás V. — p. 29.

<sup>6)</sup> Comando corpo d' occupazione — Dati statistici ecc. p. 4.

i 691 italiani che si mettono a snazionalizzare gli 11581 croati, coll' aiuto, naturalmente, del governo croato *poichè è questo che comanda a Fiume dal 1848 al 1867?* Ad onta della superiorità che il memoriale riconosce alla coltura degli italiani, non si può dirlo sul serio. Quanto poi all' aiuto prestato dagli ungheresi, non ci crede neanche l' autore del memoriale, senza contare che questo aiuto non rimonterebbe più in là del 1867: come allora spiegare le infinite dimostrazioni anticroate della popolazione fiumana nel periodo della dominazione croata?

Come l' osservatore imparziale deve riconoscere l' odierno carattere italiano della città,<sup>1)</sup> così lo studioso deve ammettere che esso non è di carattere recente e che non può esser negato sulla base di statistiche inventate.

### Il punto di vista storico.

Ad essere sinceri, la parte storica del memoriale ci lascia perplessi: la falsità di certe affermazioni e la puerilità delle „spiritose invenzioni“ risulta così evidente a chiunque abbia anche una lontana conoscenza della storia di Fiume, che noi ci domandiamo se non abbia avuto forse la delegazione S H S l' intenzione di prendere in giro la conferenza di Parigi. Ciononostante vogliamo esaminare con serietà un documento che gli arbitri del mondo non hanno creduto di dover respingere.

*Nell' epoca feudale Fiume con il suo territorio apparteneva alla nobile famiglia croata dei Frankopan:* questa affermazione, cara agli storici croati della vecchia scuola, negli ultimi tempi non si faceva più sentire. Infatti il Klaić, autore della più moderna monografia sui Frangipani, non afferma nulla di simile.<sup>2)</sup> I documenti che ci mostrano Fiume in relazione coi Frangipani sono i seguenti: il falso diploma di donazione del Vinodol del 1260, alcuni dispacci veneti del 1338 e 1339 e l' atto di restituzione del 1365. L' atto di donazione del Vinodol è riconosciuto per falso dal Kukuljević<sup>3)</sup> e dal Klaić<sup>4)</sup> e come falso fu pubblicato recentemente dall' Accademia ungarica delle Scienze<sup>5)</sup>, ma se anche fosse autentico non proverebbe nulla; perchè Fiume non faceva parte del Vinodol<sup>6)</sup>. Da documenti del 1304 e 1312 risulta indubbiamente che Fiume apparteneva ai Duinati che tentano invano di darla in pegno a Venezia<sup>7)</sup> e che più tardi la danno *in pegno* ai Frangipani che la possiedono a tale titolo da circa l' anno 1338 al 1365. Che si tratta di un possesso pignoratorio risulta dal fatto che i Duinati continuano a dimorare a Fiume e dal documento di restituzione, col quale Fiume nel 1365 viene ridata ai suoi primitivi signori, i Duinati. Una lezione errata del documento costituiva la base di interpretazioni errate, ma da quando il Klaić

<sup>1)</sup> Nel 1910 le persone che a Fiume parlano il serbo o il croato sono soltanto 26650 mentre ben 36347 parlano l' italiano. — Magy stat. közl. 1912 Az 1910-ki népszámlálás V. p. 157.

<sup>2)</sup> Klaić — Krčki knezovi Frankopani, I. Zagreb 1901.

<sup>3)</sup> „Starine“ XVIII p. 36 „Borba Hrvata s Mongoli i Tatari p. 47—8.

<sup>4)</sup> „Vjestnik hrv. slov. i dalm. arh. dr. 1899 p. 767—74.

<sup>5)</sup> *Thalácsy-Barabás* — A Frangepán család oklevéltára II. — Budapest 1913. p. 409 sgg.

<sup>6)</sup> „Statuta lingua croatica conscripta“ — Mon. hist. jurid. Slav. merid. IV. p. 3-24.

<sup>7)</sup> Mon. spect. hist. Slav. merid. III. p. 437—8.

ne pubblicò la riproduzione fotografica, ogni dubbio è oramai inammissibile.<sup>1)</sup> Del resto nessuno degli storici croati<sup>2)</sup> afferma che Fiume abbia appartenuto di fatto ai Frangipani dopo il 1365; infatti Giovanni Frangipani nel 1461 propone a Venezia la conquista di Fiume<sup>3)</sup> e nel 1479 i Frangipani stipulano un accordo con Federico col quale s' impegnano a non molestare più Fiume.<sup>4)</sup>

Fiume, estintasi la casa dei Duinati era passata nel 1400 ai Walsee che ne ottengono l' investitura dal vescovo di Pola,<sup>5)</sup> nel 1465 l' ultimo dei Walsee, Wolfango, col suo testamento ne fa donazione agli Absburgo,<sup>6)</sup> che così, alla sua morte, vengono in possesso della tanto contesa città.<sup>7)</sup> Non è vero dunque che nell' anno 1465 i Frankopan la cedettero all' Imperatore Federico IV, come non è vero che da quel tempo in poi Fiume fece parte della federazione statale della Corona di Santo Stefano, affermazione questa così lontana dal vero che finora nessuno aveva mai tentato di farla: tutti sanno che Fiume appartenne agli arciduchi d' Austria e che sino al 1776 non ebbe coi paesi della Corona di S. Stefano alcun rapporto che non fosse di natura commerciale.<sup>8)</sup> Invece il memoriale continua: ... fino al giorno in cui Maria Teresa (1775 - ?) dichiarò di unirvi indissolubilmente alla Croazia senza però separarla dall' Ungheria. Lo spirito e il significato di questa riforma (?), fatta probabilmente per appianare le rivali pretese ungheresi e croate, aveva lo scopo di dare alla Croazia la parte di una specie di mediatrice legale. Qui il tentativo di mistificazione è evidente: si vuol far credere che Maria Teresa abbia tolto Fiume all' Ungheria per darla ai croati, mentre invece la sovrana, per consiglio di Giuseppe II, vuol dare uno sbocco al commercio ungherese e perciò annette Fiume all' Ungheria, dapprima, per ovvie ragioni geografiche, mediante la finitima Croazia, poi di fronte alle vive proteste dei fiumani, modifica la sua decisione e unisce Fiume direttamente all' Ungheria, conservandole la sua condizione privilegiata col nome di „corpus separatum“ (1779).<sup>9)</sup> Dunque la parte di mediatrice legale la Croazia non la ebbe che per meno di tre anni e la perdette perchè i fiumani non ne volevano sapere! Dal 1779 Fiume rimane unita direttamente alla Ungheria tanto in linea amministrativa, poichè il Bano croato non vi ebbe mai alcuna ingerenza, quanto in linea tributaria, perchè Fiume non era compresa nelle 137 „porte“ nelle quali era divisa la Croazia, perchè le imposte

<sup>1)</sup> ... restituumdum duximus et reddendum... — *Klacič - Povjest Hrvata* II. Zagreb 1900 p. 166—7.

<sup>2)</sup> Valga per tutti il più solerte: *Rački* — Fiume gegenüber von Kroatien - Agram 1861.

<sup>3)</sup> Magyar diplomáciai emlékek Mátyás korából. III. 426.

<sup>4)</sup> *Chmel* — Actenstücke u. Briefe zur Geschichte des Hauses Habsburg III. p. 203.

<sup>5)</sup> *Gnirs* — Die Notizen des Bischofs Dominicus des Luschi über die Lehenspflicht der Herren von Walsee-Ens für das Poleser Lehen am Quarnero — Pola 1910.

<sup>6)</sup> Linz. I. IX. 1465. — Arch. imper. Vienna — Cod. 17. fo. 105.

<sup>7)</sup> 4 ottobre 1466. — *Döblinger* — Die Herren von Walsee — Archiv f. öst. Gesch. XCV. (1906) p. 477.

<sup>8)</sup> Non vale la pena di indugiare in dimostrazioni, bastino le leggi ungh. XXXII: 1596, LIX: 1608 e XXIII: 1630, le quali parlano di Fiume come di proprietà dell' arciduca.

<sup>9)</sup> Vedi i documenti, relativi nell' opera citata del *Rački*. Cfr. *Fest* — Fiume Magyarországhoz való csatlósának előzményeiről és hatásairól — Századok, 1916 e *Autilio Depoli* o. c. p. 11—14.

subiscono gli aumenti votati per l' Ungheria e perchè la coscrizione tributaria vi vien fatta da delegati di Pest, e così pure in linea giudiziaria, perchè dal giudizio capitanale l' appello si faceva alla Regia Tavola di Pest. <sup>1)</sup> E' falsa pure l' affermazione che in quell' occasione *Fiume ricevette uno statuto che le riconosceva una specie di indipendenza municipale*: Fiume godeva da secoli un' indipendenza provinciale che i croati stessi nel 1790 chiedendone l' annessione promettono di rispettare <sup>2)</sup> e Maria Teresa non fa che riconoscerla. <sup>3)</sup>

La Delegazione S. H. S., avendo affermato che Fiume dal 1775 in poi è sempre appartenuta alla Croazia, si trova in grande imbarazzo non potendo sottacere la troppo nota occupazione croata del 30 agosto 1848 — infatti che bisogno ci sarebbe stato di occupare una città appartenente alla Croazia? —, ma ricorre con molta disinvoltura a un' invenzione e dice: *Durante l' insurrezione del 1848 e negli anni successivi Fiume fu il teatro di scontri armati tra croati e ungheresi. Gli ungheresi si impadronirono temporaneamente della città; però il giorno 2 dicembre 1849 il bano Jelabitch li ricacciò.* Valeva la pena di riprodurre testualmente queste proposizioni che faranno trasecolare gli studiosi di storia. Nessuno ha mai parlato di scontri armati a Fiume nel 1848, gli ungheresi vi saranno stati 40-50, la guarnigione era croata; gli ufficiali, tedeschi, si rifiutarono di opporsi al Bunjevac che s' impossessò della città in nome della Croazia. <sup>4)</sup> Gli ungheresi erano lontani almeno 100 chm.: come sieno riusciti ad impadronirsi della città deve essere un mistero anche per la Delegazione S. H. S.! Gli storici ungheresi dovranno in ogni modo cambiare i loro libri: infatti finora tutti sapevano che l' esercito ungherese aveva deposto le armi a Világos il 13 agosto 1849 e che la fortezza di Komárom dopo una difesa eroica era stata costretta a capitolare, ultima fra tutte le fortezze ungheresi, il 5 ottobre <sup>5)</sup>: adesso invece veniamo a scoprire che gli ungheresi si erano mantenuti a Fiume sino al 2 dicembre!

Fiume, occupata dalla forza armata croata, rimase sotto il dominio della Croazia, sebben riluttante e protestante e negò sempre, anche nel periodo dell' assolutismo, di riconoscere come legale tale stato di cose. In seguito alle proteste continue dei fiumani — che vanno dal negato giuramento di fedeltà alla sassaiuola contro il vescovo Strossmayer, dalle petizioni al Sovrano al mandato imperativo di protesta ai deputati <sup>6)</sup> — alla ripresa della vita costituzionale il problema di Fiume s' impone e costituisce l' ostacolo più grave all' accordo tra ungheresi e croati. Fiume pretende che il

<sup>1)</sup> *Palugyai* — A kacsolt részek történelmi viszonyai Magyarországhoz-Pest 1863 p. 272—3.

<sup>2)</sup> „Urbs portusque Fluminensis, quam Augusta Domus Austriaca, tamquam distinctam et nulli Germanicae provinciae ingremiatam Dinastiam possidebat... in statu suo privilegiali constanter conservabitur”. Proposta dei delegati croati alla dieta di Presburgo. (1790. Országgyűlés irásai. 25. ülés. p. 225).

<sup>3)</sup> „Exibita... per eandem statuta.. in quantum circumstantiis et systemati moderno congruunt benigne equidem confirmamus” Diploma di Maria Teresa del 23. IV. 1779.

<sup>4)</sup> *Giacich* o. c.

<sup>5)</sup> *Szilágyi* — A magyar nemzet története. X. (Márki—Bekics) p. 385.

<sup>6)</sup> Per tutto il periodo di dominazione croata v. *Giacich* o. c. e *Mohovich* — Fiume negli anni 1867 e 1868. — Fiume 1869. Cfr. anche *Depoli* o. c.

suo diritto all'autodecisione venga rispettato e nega ai due contendenti l'autorizzazione a decidere della sua sorte „senza il suo assenso“. <sup>1)</sup> Le trattative ungaro-croate finiscono coll' accettazione del punto di vista della città: „l'autonomia speciale di Fiume come corpo separato annesso alla corona ungarica e le sue condizioni legislative e governative riferentivisi dovranno venire stabilite di comune accordo tra il parlamento d' Ungheria, la Dieta dei regni di Croazia, Dalmazia e Slavonia e la città di Fiume.“ E' questo il famoso paragrafo 66, <sup>2)</sup> la cui pretesa falsificazione costituisce l'ultimo argomento del memoriale, che si guarda bene dal citarne il testo assertivamente originale molto meno favorevole alle pretese croate in quanto esso non riconosceva come necessario l'accordo anche colla Croazia. <sup>3)</sup> Noi ammettiamo che il paragrafo originale non contenga *la rinuncia croata a Fiume*, ma non possiamo non rilevare che l'aver persistito in una pretesa non basta ancora a trasformarla in un diritto! Del resto è sulla base di questo paragrafo e del relativo rescritto reale che si sono riunite le Deputazioni regnicolari ungaro-croate-fiumane del 1868 ed è proprio su proposta dei delegati croati che le Deputazioni hanno deciso di far cessare ogni ingerenza croata nella amministrazione di Fiume! <sup>4)</sup>

L'occupazione militare del 30 ottobre 1918 ha tentato di ripristinare il dominio croato, ma invano, chè Fiume in seguito al crollo dell'Austria-Ungheria aveva riacquisito la sua indipendenza e noncurante del pericolo proclamava la sua annessione all'Italia.

Quod bonum faustum felix fortunatumque sit!



<sup>1)</sup> Dichiarazioni del deputato di Fiume al Parlamento ungarico nella seduta del 16. IV. 1868.

<sup>2)</sup> Legge ungh. XXX: 1868, rispettivamente croata I: 1868.

<sup>3)</sup> Il testo concordato tra le due Deputazioni ed accolto dal Parlamento ungherese e dalla Dieta croata diceva semplicemente: „per Fiume non si venne a un accordo“, ma in seguito alle insistenze del sovrano il parlamento modificò il testo primitivo e la legge fu promulgata anche nella dieta croata colla modificazione senza che alcuno facesse alcuna obbiezione (seduta del 19. XI. 1868). La questione del nuovo testo sovrapposto all'antico nell'originale della legge fu sollevata nella dieta del 1881 e deferita a una commissione, che concretò le seguenti proposte: Si constata che il §. 66 non è falsificato; si approva che i principi contemplati nel § 66 rimangano normativi anche per l'avvenire; la dieta accolse le proposte colla motivazione che il rispettivo testo se anche non approvato aveva valore di legge per il fatto della promulgazione e che il nuovo testo era molto più favorevole alla Croazia. Cfr. Radich — Fiume közjogi helyzet. — Budapest — 1883 p. 280—84.

<sup>4)</sup> Proposta dei delegati croati Vuković, Fodroczy e Juvic nella seduta del 18. XII. 1869. — Verbale pubblicato in „Le deputazioni regnicolari nella questione di Fiume. — Fiume 1898. — p. 66.